

SEMPRE PIÙ BAMBINI <In un anno è aumentata del 32,4% la presenza online dei piccoli dai 2 ai 10 anni d'età. Ma incredibilmente sono aumentati allo stesso ritmo anche gli over 74/>

CELLULARI HI-TECH <Cresce del 44% l'accesso alla rete da dispositivi mobili: 6,2 milioni di italiani hanno un cellulare con connessione a internet, pari al 13% della popolazione/>

DATI AUDIWEB

Nessun trucco o segreto chiuso dentro il cassetto da parte di chi, questo mestiere, lo pratica da anni, soltanto la consapevolezza di intraprendere il lavoro da libero professionista con una rete di relazioni sociali e professionali da coltivare. «L'aspetto economico? - conclude Francesco - Trova una buona idea/argomento e se hai costanza e segui le tecniche di Seo (*Search engine optimization*,



["MAGHI" DEL WEB: dall'alto, Dario Lo Giudice, sviluppatore web; Francesco Grasso, programmatore con un'esperienza ventennale, e Salvatore Mica, che si occupa di sviluppo Ict, videogame mobile e social



ovvero le strategie finalizzate ad aumentare il volume di traffico che un sito web riceve dai motori di ricerca), puoi sperare di riuscire a ottenere una certa indipendenza economica».

Gli approcci possono essere disparati: se vuoi diventare gestore di un sito, trovando un posizionamento sul grande mercato, puoi puntare anche alle campagne pubblicitarie "vendendo" al cliente i contatti che ti sei riuscito a guadagnare; l'alternativa è quella di vendere il prodotto impacchettato a misura per l'acquirente o di trarre profitto dalla gestione dei contenuti.

Insomma, gli utili prodotti non sono certo cifre da capogiro, ma sassolino dopo sassolino, la somma a fine anno garantisce a molti un'adeguata sopravvivenza. Certo, non siamo in America o in Giappone dove qualcuno riesce a trasformare in oro un prodotto online e/o dove la genialità applicata alla ricerca e agli strumenti messi a disposizione da Università ed Enti riesce a diventare una miscela esplosiva di business, ma anche

qui, da noi, la piazza virtuale riesce a garantire una certa serenità, legata al sudore e ai sacrifici di chi si spende giorno e notte davanti al pc. La formula è la stessa che può e deve essere applicata per far successo in tutti gli ambiti lavorativi. Con o senza "chiocciolina" nella carta d'identità.

C'è poi chi ha saputo trasformare un gioco in lavoro, come Salvatore Mica, giovane catanese che, insieme a Salvatore Fallica ha fondato "E-Ludo Interactive", sottotitolo per chi legge "non ci annoiamo mai". Di cosa si occupano? Sviluppo Ict, videogame mobile e social. Il loro punto di forza è l'*advergame social e mobile*, da molti considerato come la nuova

frontiera dell'advertising online: si tratta di giochi interattivi, sponsorizzati da uno o più investitori pubblicitari, con i quali l'utente si mette alla prova allo scopo di riuscire a ottenere il premio messo in palio dall'investitore stesso. Il vantaggio di un'iniziativa marketing ludica è quello dato dalla forza intrinseca del binomio informazione-partecipazione, che fa rilevare alti tassi di successo sia sull'awareness che sul ricordo del brand, sia al tempo dedicato che all'attenzione prestata.

Altro settore sviluppato da Mica è quello dell'edutainment (forma d'intrattenimento che ha l'obiettivo di educare), dove con il progetto "Mafia connection", E-ludo è arrivata finalista al Kublai awards 2010.

«Si tratta di un social game sulle mafie - spiega Salvatore - il gioco è una simulazione, per sua natura quindi è perfetto per mimare una dinamica di azioni più che una storia. Questa sua peculiarità lo rende un media perfetto per insegnare ed apprendere in forma "esperienziale" piuttosto che "logico-simbolica". Nel nostro gioco il player può prendere le parti della polizia antimafia o dei vari movimenti mafiosi presenti in Europa, vengono riprodotte inoltre le dinamiche, i poteri, le sfere di influenza, le storie reali dei movimenti criminali che agiscono sul territorio Ue».

Ma non è finita, perché con il supporto di Ambra Bonaiuto è nata l'associazione E-Ludo Lab - il team è composto anche da Federico Castronuovo e Alessandra Rigano, rispettivamente musicista e graphic designer, oltre a Giuseppe Navarria, programmatore e game designer - una realtà che si è buttata a capofitto sul mondo del game ideando, tra le



**[LA RETE CHE
ABBATTE
LE FRONTIERE:
sotto, il grafico
palermitano Dario
Capizzi, art director e
fondatore di
un'agenzia di
comunicazione
pubblicitaria. «Senza
il web - dice -
raggiungere clienti
di altri Paesi sarebbe
stato complicato»**



Il pubblicitario: «Internet è una vetrina ma va curata la qualità»

Web designer e art director di uno studio di comunicazione pubblicitaria, Dario Capizzi è uno di quei giovani per i quali il web ha aperto nuove frontiere. «Il mio lavoro - spiega - non si svolge esclusivamente sul web, ma di certo internet è una componente fondamentale. Le aziende, visionando i lavori svolti, li provano, li assimilano, sono più motivate a contattarci, mentre prima per creare un contatto con un'azienda dovevamo essere noi a spostarci e mostrare cosa eravamo in grado di fare. Tra i nostri clienti ci sono imprenditori di tutta Europa; se non ci fosse stato internet, avremmo dovuto avere una enorme rete vendita per raggiungere lo stesso risultato».

Sul suo sito campeggia un albero, simbolo di questa attività in continua crescita, nel web e nella comunicazione in genere. «Per noi, esserci è importantissimo: ottimizziamo i costi dell'agenzia, non produciamo montagne di carta, utilizziamo un buon 40% di software open source risparmiando tanti soldi e, soprattutto, veniamo contattati dalle aziende di ogni latitudine».

La Rete per Dario è una risorsa indispensabile, che presenta vantaggi ma anche qualche criticità. «Nel web c'è posto per tutti, perché è facile e a basso costo. Se ci sai fare puoi fare tanti soldi, ma purtroppo non tutti capiscono l'importanza di curare i contenuti. Molti puntano tutto sulla visibilità, sul posizionamento, sull'indicizzazione, dimenticando l'importanza della qualità dei lavori proposti, come se avere un sito sia di per sé sufficiente. Ecco perché, in fin dei conti, sta al cliente finale fare la scelta giusta in questo enorme mondo chiamato internet, come del resto accade nel mondo "reale"». (Veronica Russo)

Carlo Massarini: «L'Italia è tecnologicamente arretrata, non abbiamo neanche l'agenda digitale»

Carlo Massarini di web se ne intende. Dopo essere stato il primo a sdoganare nella tv italiana, era il 1981, la videomusica con "Mister Fantasy", dal 1995 al 2002 ha sdoganato in tv il verbo di Internet con MediaMente, programma di Rai Educational troppo innovativo per essere confermato.

Massarini, Internet si può considerare ancora un mezzo nuovo?

«Novità non è ma è un complesso ambiente di comunicazione che presenta continue novità. Adesso è di tendenza il cloud computing, ovvero spostare i contenuti su server virtuali al di fuori della propria rete di pc».

In Italia siamo pronti a spostare il lavoro su una piattaforma virtuale?

«Cosa vuol dire Italia? Ci sono situazioni avanzate e altre retrograde, è una questione di età e di predisposizione all'aggiornamento continuo, anche all'estero. Come sistema Paese siamo indietro perché la politica non capisce che attraverso la Rete passa il futuro. Rispetto ai Paesi asiatici o a certi Paesi dell'est europeo siamo molto indietro. Io sono stato fra i promotori dell'agenda digitale e noi siamo gli unici, insieme alla Libia, a non averla. Paesi considerati in via di sviluppo si sono dati una *road map*, un percorso per arrivare a deter-

minati obiettivi. Da noi non si capisce che investire sulla tecnologia potrebbe dare sviluppo soprattutto ai giovani che sono quelli che la maneggiano di più. Esperienze interessanti comunque ce ne sono, basta cercarle sul sito di Telecom che finanzia i business plan (workingcapital.telecomitalia.it)».

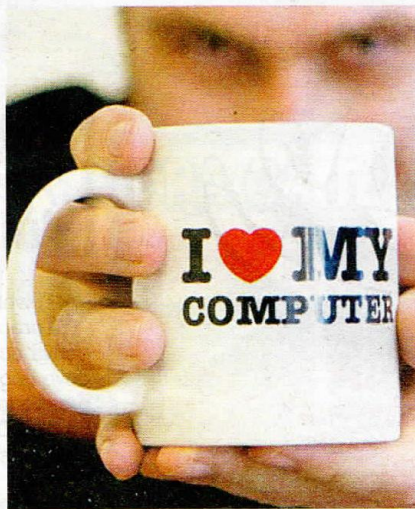
Perché non esiste più un programma come MediaMente che possa raccontarle?

«La nostra è una tv retrograda che punta sui talk show e cancella una tv di servizio come è stata MediaMente. Sky sta già sperimentando il 3D mentre la Rai non si è ancora buttata sull'HD». (Gianni Nicola Caracoglia)



ICARLO MASSARINI: giornalista musicale, dal 1995 al 2002 è stato il conduttore della trasmissione MediaMente, produzione televisiva di Rai Educational su Internet e le nuove tecnologie

tante cose, il **Global Game Jam**, una manifestazione - prima in Italia, unica nel Sud Italia - che ogni anno si svolge a Catania, riunendo gli appassionati di sviluppo video ludico: programmatori, grafici, designer e musicisti uniti con l'obiettivo di **creare videogames made in Italy**. Il fine è quello di sviluppare un videogioco in 48 ore, conoscersi, divertirsi e imparare. Ovviamente il comune denominatore è il computer collegato a internet - con tutti i suoi derivati: blog, social network, siti, youtube - per diffondere idee, reclutare esperti e amanti del settore, veicolare pensieri e progetti. Come se non bastasse - oltre ad aver creato il **Google Technology User Group** di Catania e aver contribuito a organizzare il "Brave new game", primo trofeo per game developer indie in Italia - questi




giovani, anzi giovanissimi web cervelli - sono i promotori di **Neoludica Art is a Game**, evento collaterale della Biennale d'Arte di Venezia 2011. Anche Mica, sollecitato sul tema, prova a darci un eloquente commento - suggestivo quanto mai indicativo - rispondendo alla domanda "Cosa significa, oggi, lavorare in rete e per la rete?".

«È difficile dare una risposta univoca - conclude Mica - lavorare in rete significa **dover spiegare 100 volte al mio commercialista cosa faccio** e come guadagno; significa dover litigare con l'ente X perché ha creato il bando Y per la produzione di film e/o fumetti ma si è dimenticato tutte le forme interattive digitali; significa non avere riferimenti nel sindacato, nella società civile; significa dover spiegare continuamente ai propri amici/ ▶



[FREELANCE, COME ORIENTARSI]: molte delle professioni legate al web vengono praticate come lavoro freelance, autonomo. Esistono vari siti dove si possono trovare offerte di lavoro freelance e pubblicare il proprio curriculum. Come **CercaFreelancer:** è una raccolta di progetti freelance presenti online (presi da siti di tutto il mondo) divisi in più di cinquanta categorie diverse. Ci si può candidare a un progetto facendo la propria offerta come ad un'asta. Con lo stesso principio funziona il sito **Neolancer:** nelle offerte viene indicata la scadenza e il budget teorico, si risponde alle offerte con una proposta anche in termini economici. L'iscrizione è gratuita

fidanzati/genitori che "Sto davanti al computer per lavorare non per cazzeggiare su facebook"; significa dover combattere con la rete che funziona un giorno sì e un giorno no o con velocità ridicole (in Sicilia), significa tante pacche sulle spalle e tanti "Bravissimi, complimenti! Questo è il futuro!" ma poche, pochissime persone realmente disposte ad investire su **un business che di fatto non conoscono.** La rete ha rivoluzionato tutto ma è inutile fare discorsi vetero-innovativi come "ormai il lavoro si trova sul web", non è vero, o quantomeno non è vero solo questo. La realtà, come sempre è più multiforme e sfaccettata di quanto uno slogan non lasci trasparire. **Il lavoro non si trova sul web** se non lo si cerca, se non si suda, se non ci si dà da fare, se non si creano opportunità, la rete non è una bacchetta magica che fa avverare i sogni. Il web - conclude Salvatore - ha enormi potenzialità, **cambia i paradigmi di tempo e di spazio:** posso collaborare con un coreano con la stessa facilità con cui lavoro con il mio vicino di casa, basta saper cercare: nessuno nel mio campo usa l'ufficio di collocamento (esiste ancora?), va su LinkedIn e fa una "call for project" semmai. **Vuol dire che siamo liberi e felici?** Sicuramente c'è più libertà e più visibilità rispetto a prima, ma questo significa anche che, chi lavora in rete, si confronta inevitabilmente con tutto il resto del mondo, non con il proprio orticello. Se si fanno buone cose le proposte di lavoro e collaborazione fioccheranno, se si combinano pasticci, ahimè, lo sapranno tutti molto, molto velocemente. Serve saper guardare oltre confine, **perché il confine non esiste più** e ce lo insegna (ed impone) proprio la rete; serve sapersi confrontare, saper collaborare, saper creare relazioni, sapersi muovere velocemente ed in maniera seria e professionale. Non è facile e le nostre istituzioni scolastiche ed accademiche non ci aiutano. Pochi sono i corsi formativi realmente professionalizzanti per il nuovo mondo che si è già profilato nel 2010. Dobbiamo imparare da soli, quindi rimproveriamoci le maniche e non perdiamo tempo». 



Domenico De Masi: «Ora urge una rivoluzione del sistema lavorativo»

«Il web è una nuova area occupazionale, come è stata precedentemente l'agricoltura e poi l'industria. È una nuova occasione, è come se si fosse costituita una città dove la gente lavora, nei mille modi in cui oggi il lavoro prende forma».

Lo dice Domenico De Masi, professore ordinario e titolare della cattedra di Sociologia del Lavoro presso l'Università di Roma "La Sapienza", di cui è stato anche Preside.

Questo sviluppo così repentino del settore informatico era inevitabile o è legato anche alla precarietà del lavoro?

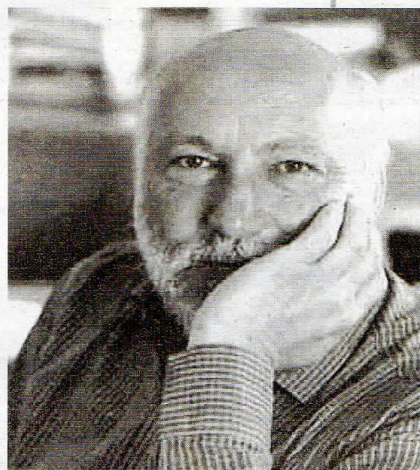
«Da quando esiste l'uomo abbiamo dovuto affrontare varie sfide. Alcune le abbiamo affrontate con la tecnologia, altre con i placebo dell'estetica e della religione. Il web è uno dei grandi strumenti con cui affrontiamo e cerchiamo di vincere anche la sfida del lavoro. È una grande rivoluzione, paragonabile a quando imparammo a gestire il fuoco o inventammo la ruota».

In Italia siamo un po' più indietro rispetto ad altri Paesi europei?

«L'Italia è partita un po' di ritardo rispetto ad altri Paesi, ma si è ripresa in corsa. Per ciò che riguarda il lavoro ci sono dei fattori che incidono in tutto il mondo: la tecnologia, lo sviluppo organizzativo, la globalizzazione, la diffusione della scolarità e i mass media. Fattori che influenzano il mondo del lavoro, soprattutto nei 30 paesi dell'Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). Aumentando le tecnologie diminuisce il lavoro, ed è per questo che dobbiamo prepararci a rivoluzionare il sistema lavoro, riducendo le ore produttive in alcuni casi, e modificando l'organizzazione in altri... se non si vuole che ci sia un numero immenso di disoccupati».

Come influisce il web sul nostro assetto sociale?

«Sta cambiando il nostro modo di vivere. Abbiamo rapporti con i nostri vecchi compagni di scuola grazie a Facebook, stiamo imparando a comperare e vendere sul web. Praticamente ci stiamo avviando verso un mondo in cui un immenso numero di cose si faranno a distanza, senza nulla togliere alla propensione sociale». (Lavinia D'Agostino)



[DOMENICO DE MASI: accorto conoscitore delle dinamiche legate al lavoro italiano, insegna Sociologia del lavoro alla Sapienza di Roma dal 1961. Dal 1980 si dedica anche alla formazione e alla ricerca socio-organizzativa nelle maggiori imprese italiane